

Forme latine di nomi di luogo nelle fonti medievali del Patriarcato di Aquileia. Note e osservazioni sui paleonimi di un territorio multilingue

Gabriele Zanello

ABSTRACT

Over the past fifteen years, the “Pio Paschini” Institute for the History of the Church in Friuli has published a significant number of volumes dedicated to documents, *instrumenta* and imbreviatures drawn up by notaries and patriarchal chancellors in the XIII and XIV century. The place names taken from the indexes of these volumes were used to form the first nucleus of the *Historical Topography of the Patriarchate of Aquileia*, i.e. a basic tool useful to identify the toponyms encountered in the most diverse medieval sources. The amount of data made available by these publications is now gradually reworked and inserted into a database that can be consulted in an Internet portal. One of the most interesting aspects of this project centers on the fact that the documentation relating to the patriarchate, although written in Latin, testifies to a toponymic polymorphism due to the presence of populations of several languages; for this reason, the Latin denomination of a place can be the original one, or it can result from a translation or an adaptation of Germanic, Slavic or Romance forms. The contribution presents the main characteristics of the project and some particularly significant data.

1. PREMESSA

Negli ultimi quindici anni l’Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli di Udine ha promosso un complesso lavoro di edizione delle fonti medievali per la storia del Patriarcato di Aquileia; gli esiti di questo ampio e sistematico progetto sono confluiti in una collana edita

dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Alcuni dei numerosi volumi di tale collana sono dedicati ai documenti, agli *instrumenta* e alle imbreviature stilati dai notai e dei cancellieri patriarcali. Da questi materiali emergono preziose informazioni sull'esercizio della giurisdizione ordinaria del clero, sui modelli di vita degli ecclesiastici e dei laici, sul loro rapporto con la società del tempo, sulle cause esaminate dal tribunale ecclesiastico; spesso, però, i quaderni dei notai sono articolati come zibaldoni volti a contenere tutto quello che essi ritenevano utile o degno di nota.

Altri volumi dell'Istituto sono invece dedicati ai libri degli anniversari (o obituari, necrologi o catapani), documenti estremamente importanti per la storia delle istituzioni ecclesiastiche, per lo studio della pietà popolare e della vita delle città e dei paesi. Emerge da quelle carte anche il mondo dell'amministrazione civile e militare, delle attività artigianali e professionali. Ma emerge soprattutto la notevole mobilità delle persone coinvolte, che provengono non soltanto dall'ampia area dello stato patriarcale friulano o da quella della diocesi di Aquileia – già assai diversificati sul piano linguistico e culturale – ma anche dai territori a essi contigui.

L'identificazione e la localizzazione degli antichi toponimi – nomi di insediamenti, villaggi, province, maggesi, edifici, corsi d'acqua, ecc. – contenuti in questi documenti scritti è di fondamentale importanza per la ricerca storica, così come per molte altre discipline scientifiche (linguistica, etnologia, geografia, archeologia, ecc.). In questo senso la mole di dati che queste pubblicazioni mettono a disposizione è enorme; anche un semplice sguardo agli indici dei nomi di luogo e di persona che corredano le edizioni dei registri può offrire un'idea dell'ampiezza dell'area alla quale si fa riferimento nei documenti, mentre negli obituari è più folta la messe di microtoponimi, che andrebbe ad arricchire i repertori già esistenti.

La difficoltà di accesso ad archivi e biblioteche determinata dalla pandemia ha consigliato di avviare finalmente un progetto digitale basato sui documenti già editi e disponibili, e quindi di utilizzare tale ma-

teriale per costituire un primo nucleo di *Topografia storica del Patriarcato di Aquileia*, uno strumento di base utile a identificare i toponimi incontrati nelle fonti medievali più diverse.

2. CARATTERISTICHE DELLA TOPOGRAFIA

La topografia storica del Patriarcato è stata progettata in modo tale che, in linea di principio, un nome locale che appare nelle fonti medievali possa essere trovato in tutte le varie forme in cui è attestato. Per rendere possibile questo è necessario fornire agli utenti la lista alfabetica completa dei toponimi e quella dei paleonimi, oltre a una mappa per la georeferenziazione di tutti i nomi di luogo antichi e moderni.

Dunque i criteri fondamentali per la compilazione di tale repertorio, che non poteva che essere pensato innanzitutto come piattaforma informatica, sono estremamente semplici:

- per ciascun *toponimo* attuale devono essere elencati i *paleonimi* corrispondenti, nelle diverse lingue in cui compaiono (principalmente latino, al quale vengono adattati anche nomi di origine germanica o slava) e nelle diverse forme;
- a ciascun *paleonimo* deve essere collegata una scheda che riferisca:
 - la data dell'attestazione;
 - il nome del rogatario;
 - un breve contesto;
 - la tipologia di indicazione (nome d'origine di persona, pieve ecc.);
 - il rinvio alla fonte archivistica;
 - il rinvio all'edizione moderna della fonte in cui compare l'attestazione;
- sia per i *toponimi* che per i *paleonimi* deve essere fornita la georeferenziazione.

Se sono semplici i criteri fondamentali, naturalmente è tutt'altro che semplice la realizzazione di un simile progetto. Si pensi soltanto ai casi di omonimia: mentre è più difficile – almeno in territorio italiano – che

i toponimi siano identici (es. Madrisio di Varmo e Madrisio di Fagnana), molte situazioni di omonimia possono darsi sia per i toponimi stranieri, sia per i paleonimi; in fase di inserimento dei dati è dunque importante prestare la massima attenzione al fine di evitare errori e fraintendimenti. La compilazione di questo repertorio, infatti, permette anche:

- di registrare molti nuovi nomi non ancora presenti nei repertori toponimici esistenti, specificandone le menzioni in codici e atti, indicando esattamente le pagine o i fogli;
- di correggere, eventualmente, le precedenti identificazioni errate di toponimi.

In questo senso – come vedremo in seguito – la topografia storica consente e stimola l’avvio di ulteriori ricerche a studiosi afferenti a diversi settori disciplinari, per esempio ai linguisti e agli studiosi di toponomastica.

3. UN MODELLO DI ALTO PROFILO:

LA *SLOVENSKA HISTORIČNA TOPOGRAFIJA* (SHT)

Se si escludono due esperienze parziali e comunque ormai datate, delle quali si riferirà in seguito, un lavoro di questo genere non è mai stato condotto in Friuli o comunque nella zona del Patriarcato di Aquileia. Nella vicina Repubblica di Slovenia, invece, l’idea di una topografia storica dell’intero territorio è stata accarezzata per quasi un secolo dalla scienza storica slovena. In quel contesto si è trattato di una scelta obbligata: come segnalano i curatori della *Slovenska Historična Topografija*, in epoca medievale le lingue ufficiali dell’attuale territorio della Slovenia erano il latino e il tedesco, e di conseguenza gli scribi adattavano o traducevano in queste lingue i nomi di luogo sloveni, secondo criteri assai disparati. In secondo luogo, molti toponimi di origine medievale (soprattutto nomi di castelli, insediamenti urbani, nonché di villaggi e

prati negli ambiti di colonizzazione tedesca), benché nati in lingua tedesca, sono poi stati adattati alla lingua parlata dal popolo e sono oggi conosciuti nella forma ufficiale slovena.

3.1. Le prime raccolte cartacee per la SHT

I primi sforzi nel campo della topografia storica per il territorio della Slovenia risalgono ai primi anni Trenta del XX secolo, quando Ljudmil Hauptmann e Milko Kos hanno svolto in questo campo un lavoro pionieristico. Ma molto è stato fatto soprattutto dopo la seconda guerra mondiale: le topografie storiche della Carniola (Kranjska), della Stiria (Štajerska) e della Carinzia (Koroška) slovene, nonché dell'Oltremura (Prekmurje) sono state pubblicate in forma cartacea, mentre il Litorale (Primorska) è rimasto in gran parte manoscritto.

La vasta raccolta a lungo termine e lo studio del materiale hanno visto la luce negli anni 1975-1989 sotto forma di manuali monografici per la Carniola (Kos 1975), la Stiria slovena (Blaznik 1986-1989) e dell'Oltremura (Zelko 1982)¹.

3.2. Dai repertori cartacei all'edizione online e digitale della SHT

Negli ultimi decenni la conoscenza delle fonti storiche per il territorio della Slovenia negli archivi nazionali ed esteri è notevolmente migliorata, e la pubblicazione di molte nuove raccolte di fonti ha ampliato ulteriormente la quantità dei dati disponibili. Il risultato delle ricerche del periodo più recente è una topografia storica della Slovenia altamente sistematica, completa, affidabile, utile sia a un pubblico scientifico, sia a utenti non esperti.

Essa discende dal progetto di ricerca di base denominato *Slovenian Plane Names in Time and Space (Historical Topography of Slovenia*

¹ Per un quadro sulle edizioni relative alla topografia storica della Slovenia cfr. l'introduzione di Kosi e Bizjak in Kosi *et alii* (2021: 7-9).

from the Middle Ages to the 19th Century), che si è svolto tra il 2011 e il 2015 presso l'istituto storico Milko Kos (Zgodovinski inštitut Milka Kosa), centro di ricerca scientifica afferente all'Accademia slovena delle scienze e delle arti (ZRC SAZU)².

Nell'ambito di questo progetto è stato creato il sito Internet della *SHT – Slovenska historična topografija* (<https://topografija.zrc-sazu.si>), una piattaforma online interattiva che opera in connessione con basi cartografiche. L'edizione online, oltre a rivolgersi a un numero molto ampio di utenti, consente aggiornamenti e correzioni in linea con i nuovi dati, ma deve essere segnalata anche la possibilità di collegare i dati storico-topografici con altre banche dati (geografiche, archeologiche, geodetiche, ecc.)³.

Nella prima fase del piano pluriennale è stato coperto il territorio storico della sola Carniola nel Medioevo (fino al 1500); per il futuro è prevista l'espansione a tutto il territorio sloveno. La base per la nuova topografia storica della Carniola è stata offerta dal materiale raccolto dall'accademico Milko Kos, pubblicato nel 1975 in tre volumi secondo una versione rimasta incompiuta a causa della morte, avvenuta tre anni prima. All'epoca il manuale comprendeva circa 3.000 toponimi (insediamenti, castelli, corti, chiese, prati, acque, ecc.) citati nel periodo precedente il 1500. Questo corpus di dati è stato notevolmente ampliato, rivisto e aggiornato sulla base di una rigorosa analisi delle fonti primarie.

L'intero *corpus* di dati è organizzato sotto forma di e-book in un sistema chiaro e trasparente e allo stesso tempo accessibile tramite il sito

² Il progetto è stato finanziato dall'Agenzia di ricerca della Repubblica di Slovenia. Il team era composto da Miha Kosi (responsabile), Matjaž Bizjak, Miha Seručnik, Boris Golec, Miha Preinfalk (per lo Zgodovinski Inštitut Milka Kosa ZRC SAZU); Jurij Šilc, Borut Zupančič (per l'Institut Jožef Stefan); Andrej Nared, Jure Volčjak (per l'Arhiv Republike Slovenije); Janez Mlinar (per la Filozofska fakulteta Univerze v Ljubljani).

³ I curatori della versione digitale sono: Miha Kosi, Matjaž Bizjak e Miha Seručnik dello Zgodovinski Inštitut Milka Kosa, Jurij Šilc dell'Institut Jožef Stefan; la progettazione e la realizzazione è di Miha Seručnik.

internet della *Topografija*. Infatti, parallelamente all'applicazione web, è stata creata la collana «Slovenska historična topografija», nella quale vengono pubblicati in formato PDF i volumi che, in una forma più tradizionale, offrono gli stessi dati dell'applicazione web (Kosi *et alii* 2021; Bizjak *et alii* 2020; Bizjak *et alii* 2022).

4. LE FASI DI REALIZZAZIONE DELLA *TOPOGRAFIA STORICA* DEL PATRIARCATO DI *AQUILEIA* E I PRIMI RISULTATI

Le fasi preliminari della progettazione della *Topografia storica del Patriarcato di Aquileia* hanno trovato nella *Slovenska historična topografija* un modello stimolante e di alto profilo; e l'Istituto Pio Paschini, che nel corso del tempo ha potuto allacciare stretti rapporti con studiosi stranieri, ha potuto giovare in questo caso della collaborazione e della consulenza dei soci corrispondenti e di altri ricercatori sloveni.

Bisogna peraltro mettere a fuoco la differenza fondamentale che intercorre tra i due progetti: la *Slovenska historična topografija* si propone di coprire l'attuale territorio statale, e per fare questo ricorre a fonti presenti anche in archivi di stati esteri, come per esempio l'Archivio diocesano di Udine; la *Topografia storica del Patriarcato di Aquileia*, invece, si occupa di una istituzione politico-religiosa che insisteva su un territorio ampio, etnicamente e linguisticamente vario (in cui, tra l'altro, la giurisdizione temporale non coincideva con quella spirituale); essa dunque persegue anche l'obiettivo di tracciare, nei limiti del possibile, la rete dei rapporti con persone della provenienza più varia, senza porsi limiti di spazio.

Dopo l'individuazione della piattaforma più adatta per la gestione del sistema informativo dedicato a questi materiali, sono state progettate le schede per l'immissione dei dati (toponimi, paleonimi, fonti archivistiche), l'interfaccia grafica, le maschere per la ricerca strutturata sui toponimi e sui paleonimi. In seguito è iniziata la fase di *data entry*, condotta – come si è detto – a partire dagli indici dei nomi di luogo dei volumi pubblicati dall'Istituto Pio Paschini nella collana «Fonti per la

Storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale». Nella fase di progettazione sono stati determinanti i contributi fattivi degli studiosi incaricati delle operazioni di *data entry*: non una semplice attività meccanica di inserimento, ma una delicata fase di ulteriore controllo dei materiali.

Per la prima annualità del progetto si è pensato di lavorare sui volumi relativi ai notai più antichi, in modo tale da dare una certa continuità al lavoro e procedere su una base di dati tendenzialmente uniforme.

Vol. collana	Notaio	Periodo	Curatore e anno ediz.	Anno TSP	Curatore inserimento
SM 9	Gualtiero da Cividale	1274-1294	Pani 2009	2020	N. Ryssov
SM 15	Giovanni da Lupico	1265-1298	Blancato 2013	2020	S. Blancato
SM 20	Nicolò da Cividale Francesco di Nasutto	1250-1300	Blancato, Vittor 2018	2020	S. Blancato
SM 21	Alberghetto Vandoli	1303-1307	Fontana 2019	2020	N. Ryssov
SM 19	Meglioranza da Thiene	1302-1310, 1318-1319	Cameli 2017	2021	N. Ryssov
SM 8	Meglioranza da Thiene	1304-1313, 1321?-1323, 1324?-1334	Cameli 2009	2021	N. Ryssov
F 5	Guglielmo da Cividale	1314-1323 1319-1320,	Gianni 2001	2021	S. Blancato
SM 25	Eusebio da Romagnano	1328-1332, 1334-1335	Blancato 2020	2021	S. Blancato
SM 4	Maffeo d'Aquileia	1321-1332	De Vitt 2007	2021	S. Blancato
SM 1	Gabriele da Cremona	1324-1336, 1344, 1350	Tilatti 2006	2021	S. Blancato
SM 26	Gubertino da Novate	1328-1358	De Vitt 2022	2022	S. Blancato
F 4	Gubertino da Novate	1341, 1343	Brunettin 2001	2022	S. Blancato
SM 10	Gaudiolo da San Vito al Tagliamento	1360-1378	Gianni 2010	2022	S. Blancato
SM 2	Pietro dell'Oca	1370-1375	Gianni 2006	2022	S. Blancato
SM 24	Enrico Praytenrewter	1398-1405, 1412-1417	D'Orlando, Ryssov 2020	2023	

Si è già accennato al fatto che l'idea di raccogliere i paleonimi relativi alla nostra regione non è nuova. In effetti già Antonino di Prampero aveva pubblicato prima negli «Atti del reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed arti» e poi in volume nel 1882 un *Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo*, ristampato vent'anni fa da Giovanni Frau con un indice, correzioni e aggiunte (2001).

Ben più ponderoso è lo *Schedario toponomastico*, manoscritto o dattiloscritto e non datato, predisposto da Giovanni Battista Corgnali e conservato presso la Biblioteca Civica “V. Joppi” di Udine⁴. Tale repertorio dovrebbe consistere di circa 40.000 schede: indubbiamente un numero enorme, ma la consultazione di questo materiale, purtroppo, è resa praticamente impossibile non soltanto dalla mancata digitalizzazione, ma anche dalla difficoltà di sciogliere le sigle usate per le citazioni e quindi di individuare le fonti. Inoltre l’area interessata sembra essere ancora piuttosto ristretta. Per questo è stato necessario partire da edizioni di fonti accurate, precise e omogenee, e la collana dell’Istituto Paschini ha offerto questa opportunità.

La Topografia storica del Patriarcato di Aquileia è online dal 3 aprile 2021. Nel luglio successivo ha ricevuto dal Centro ISSN del Consiglio Nazionale delle Ricerche il codice ISSN che la identifica come “banca dati di mappe e di lemmi ad aggiornamento continuo”. Alla data odierna (febbraio 2023) i toponimi inseriti sono quasi 900, e sono collegati a oltre 1600 paleonimi (o, più precisamente, diverse forme grafiche di paleonimi), riferiti da svariate migliaia di attestazioni. Naturalmente il numero maggiore di nomi di luogo si trova in Italia (686 toponimi); seguono la Slovenia (97), l’Austria (46), la Croazia (35).

Uno degli aspetti più interessanti di questo progetto è legato al fatto che la documentazione relativa al Patriarcato, benché redatta in latino, testimonia un polimorfismo toponimico dovuto alla presenza – all’interno dello stato patriarcale e ancor più all’interno della diocesi – di popolazioni di diverse lingue. Già dai materiali finora inseriti emerge chiaramente uno specifico spaccato del plurilinguismo che a livello storico ha caratterizzato l’istituzione patriarcale, anche nel momento in cui il suo volto temporale stava ormai entrando in crisi.

Il problema della polimorfia toponimica e quello del delicato rapporto tra forma scritta e forma orale dei nomi di luogo in Friuli sono

⁴ Una copia di questo schedario, ma anche di quello lessicale e di quello onomastico, era stata realizzata alcuni anni fa da Giovanni Frau ed è ancora depositata presso il DILL dell’Università di Udine.

stati affrontati già da diversi decenni⁵, in particolare in un saggio ricco e chiarificatore di Cornelio Cesare Desinan, nel quale si mostra come in Friuli tre tradizioni (quella romanza, quella slava e quella germanica) possano incrociarsi con diversi usi (colto e ufficiale, intermedio e popolare) dando luogo, nelle diverse zone, alle soluzioni più disparate⁶.

Come ha segnalato Desinan, in Friuli l'area di maggiore diffusione dei toponimi polimorfi è delimitata in modo piuttosto netto e appare fortemente asimmetrica; essa comprende tutte le zone slave, tedesche, ex slave, mistilingui o ex mistilingui (esclusa la zona degli insediamenti slavi della pianura friulana), ma si estende anche a una ristretta fascia romanza, più prossima ai confini linguistici, che è sempre rimasta latina anche se ha ammesso qualche influenza slovena e tedesca. Dal momento che questi documenti medievali sono redatti in latino, è facile osservare come esistano molte forme in vario modo latinizzate anche per nomi locali di aree tedesche o slovene, mentre non ci si attende denominazioni non romanze per le località situate fuori da tali aree (cfr. Desinan 1977: 130), anche se in realtà si incontrano *Prothnov* per Pordenone (in passato era stato letto *Perthnov*) e *Strassov* per Strassoldo.

5. ESEMPI DI POLIMORFIA TOPONIMICA

Le principali tipologie di polimorfia testimoniate nei documenti, cioè i diversi tipi di modifica che il nome locale attraversa passando dall'ambiente linguistico in cui si è formato alla scrittura in latino, si possono ricondurre alle seguenti (cfr. Desinan 1977: 131-132):

- l'adattamento fonetico: è la soluzione più economica, e si presenta quando la forma usata dai parlanti di un certo gruppo linguistico

⁵ Cfr. per esempio Desinan 1977; Finco 2005; 2007.

⁶ Della tabella proposta da Desinan (1977: 128) i nostri repertori, dal momento che sono basati su documenti scritti, testimoniano prevalentemente l'uso colto e quello intermedio.

viene accettata, al limite con qualche modifica più o meno consistente, nella scrittura in latino; così Ahrenspersg (comune di Pulfero) si trova testimoniato nelle forme *Aresperch*, *Arinsperch* ma anche, con latinizzazione, **Arispergium*; Hlevnik (nel comune di Brda, verosimilmente da *hlev* ‘stalla’) compare come *Cleumç* e *Cleunch*; Andreis è testimoniato una volta dalla forma *Dandrees*; nell’area slovena troviamo Cerklje (na Gorenjskem) che nei documenti compare nella forma germanizzata di *Circhlach*, *Circlach*, *Cirklach*, *Zirchlach*, o anche Cerknica, menzionata come *Circhiniç*, *Çirchiniç*, *Çirchiniçh*, *Circhiniz*; Braslovče si trova indicata attraverso le forme *Vrazlaw*, *Vraslau*, *Vrazlau*, *Wrazlau*; Spodnje Hoče compare con il paleonimo *Choetz*, mentre per Slovenska Bistrica troviamo *Feustriz*, **Venstriz*, *Veustriz*, **Weustrium*, *Weustriz*;

- la traduzione: meno diffusa della precedente, in quanto implica un contatto linguistico più intenso e un maggiore sforzo di assimilazione, si ha quando il nome locale viene interpretato nel suo significato e quindi reso nella lingua del documento (benché talora in modo incompleto, o approssimativo, o paretimologico); è comunque una tipica pratica «de curia», come si può notare nel caso di Bela Cerkev (comune di Šmarješke Toplice), indicato come *Alba Ecclesia* o *Ecclesia Alba*; in quello di Nova Cerkev (comune di Vojnik) tradotto con **Ecclesia Nova*; di Brda, per il quale si usa semplicemente **Colles*; di Šentjernej, che diventa **Sanctus Bartholomeus prope Landestros*; Sveti Petar u Šumi, tradotto **Sanctus Petrus de Silva*; o infine – per citare un’altra forma ibrida – di Šmartno pri Slovenj Gradcu (comune di Slovenj Gradec), reso come *Sanctus Martinus prope Windesgrez*; ovvi rapporti sussistono pure tra *Duo Castella* o **Duo Castra* e Dvigrad, *Fontanafrigida* e Fontanafredda, **Fons Bonus*, **Fonsbonus* e Fontanabona; Laglesie San Leopoldo viene menzionata semplicemente come *Ecclesia* (o *Dyepoltschirchen*), mentre tra **Castrum Veneris* e *Kaštel* (la cui origine è tuttora discussa) si riscontra soltanto una relazione parziale; per quanto riguarda tedesco e sloveno, anche tra Plankenstein (vergato *Planchenstain*) e Zbelovo

potrebbe sussistere un rapporto semantico basato sul concetto di pietra lucida (in ted. *blank*) e quindi sbiancata (slov. *zbeleti* ‘farsi bianco’);

- la dissociazione: si verifica quando le due (o più) forme sono completamente indipendenti tra loro, sia sul piano formale che su quello semantico, come accade verosimilmente nel caso di Tüffer (verгато *Tywir*) e Laško, o di *Pleç* (*Pletz*) e Bovec, o di Klausenstein (verгато *Chlavosenstain*) e Zidani Most.

Naturalmente è arduo definire la casistica qualora l’etimologia sia incerta; per questo è più difficile da sbrogliare il caso di Čepovan (comune di Nova Gorica), attestato come **Çampuanum*: infatti alcuni propongono per una derivazione dal latino **clampuānum* (etnico da *Clampētia*), altri per un prestito dal friulano *cjamp* ‘campo’ (cfr. Snoj 2009: 98).

Sono ovviamente numerosi i casi in cui la forma latina (sovente secondaria) dipende da quella friulana, anch’essa trasmessa dai documenti. Così per Amaro troviamo, oltre ad **Amarum*, anche **Adamarum*, accanto ad *Adamar* e *Amar*; per Beivars compaiono *Bayvasium* e *Bayvars*; per Carlino sia *Carlinum* che *Carlin* e *Carlins*; per Castions di Strada sia **Castiglunum* che *Castellons de Strata*; per Cavazzo, **Cavacium*, **Cavaçum* e **Chauvaçium* oltre a *Cavaç* (questi ultimi tre casi senza tracce esplicite di palatalizzazione di CA-); per Cormòns, **Cormonum* accanto a *Cormonç*, *Cormons*, *Cormonz*; per Felettano sia **Felletanum* che *Feletan*; per Flambro le carte restituiscono **Flambrium*, **Flambrum*, **Flanbrum* accanto alla forma friulana *Flambri*; per Grions si incontrano **Grillonum* e **Grilonum* accanto a *Grillons*; per Luincis, invece, **Luincium* accanto a *Leuhencis* e *Luinçis*; per Rosazzo si trovano le forme **Rosacia* / **Rosaçia* e **Rosaceum* / **Rosacium*, oltre a quella friulana **Rosaçis*; le forme latinizzate **Strasoldum*, **Strasoldum*, **Strasoltum* sembrano dipendere proprio da quella friulana *Strasolt* (o *Strassolt*, *Strassolth*, *Strasold*), ma rimangono attestate anche le forme *Strassov* e *Strasso*; per Tolmezzo (nome il cui etimo ri-

mane incerto) si trovano **Tumecium*, **Tumetium*, **Tulmecium*, **Tulmetium*, ma anche *Tumeç* e *Tumez*; per Vendoglio, infine, **Vendoyum* e **Vendoium* accanto alle forme friulane *Vendoy* e *Wendoy*. A queste forme andrà associata anche quella di **Auruntium* per Auronzo di Cadore (per la quale compare significativamente anche *Auronz*).

Strettamente legate alla forma friulana appaiono **Braulinum* (Braulins, ma con una ricostruzione secondaria che non giustifica l'esito; cfr. Marcato 2018: 55-56), **Essemonum* (Esemon di Sotto), **Padyarnum* (Paderno, frl. loc. *Padiâr*), **Talmasonum* (Talmassons), mentre *Pratclus* (Pracchiuso) e *Vitsandon* (Vissandone) non subiscono alterazioni. Per Novacuzzo si riscontrano le forme latinizzate **Neugacucium* e **Neuvacuçium*, oltre a quella *Neuvacuç*; tutte sono caratterizzate dal suffisso diminutivante *-uz* (o *-uciu*, chiamato in causa sia nel caso in cui si ipotizzi una derivazione dallo slavo *novak* 'chi ricava terreni da disboscamento', sia nel caso in cui si pensi a un prediale in *-acu* da **Novus*, come propone Frau 1978: 86).

Tra i nomi latinizzati di origine slava (o che dimostrano un più stretto rapporto con la forma slava) si riscontrano **Belgradum* (Belgrado, frazione di Varmo), **Carstum* (Carso), **Cusiglacum* (e *Coslach*, per Kožljak) e **Sorbarium* (Sorbar).

La forma **Vipachum* (e **Vipacum*, **Vippachum*, **Wipachum*, **Wipacum*, **Wypachum*) sembra dipendere da quella tedesca *Wipach* (comunque attestata) piuttosto che da quella slovena (Vipava). Nello stesso modo anche le forme *Leobacum* (**Leobachum*) e **Laybachum* (**Laybaccum*, **Laybacum*), così come *Leobach*, andranno ricondotte a *Lai-bach*, nome tedesco per Ljubljana; un derivato di *Emona* (o *Aemona*) lo si ritrova soltanto nel nome *de curia* usato per indicare la diocesi. Per Bolzano / Bozen, infine, si incontrano sia la forma *Bocenum* che quella *Bolzanum*.

Sembrano opporre una certa resistenza alla latinizzazione i toponimi con i suffissi *-stein* (*-stain*, *-stayn*), *-berg* (*-berch*, *-perch*), *-burg* (*-burch*, *-burgh*), *-pach*. Si riscontrano peraltro alcune eccezioni. Per Partistagno (Attimis) prevalgono *Pertenstain*, *Pertenstayn*, *Perthinstayn*, *Pertinstayn*, ma compare anche **Pertinstagnum*; per il già citato

Ahrensperg troviamo *Aresperch*, *Arinsperch* e **Arispergum*; per Prampero (Magnano in Riviera), *Pramperch* e *Pramperhc* ma anche **Prambercum*, **Pramperchum*, **Prambergum*; per Soffumbergo (Faedis) *Schorfemberch*, *Schorphemberch*, *Scorfemberch*, *Sorfunberch*, *Sorphumberch*, *Sorphunberc*, *Sorphunberch* ma anche **Sorfumbergum*, **Suphinbergum*, **Sorphumbergum*; per l'attuale Turjak sia *Ursperch* che **Wruspergum*; per Bleiburg **Pleiburgum*; per Vogrsko sono numerose le varianti: *Hungrisimpach*, *Ungrisinpach*, *Ungrispach*, *Ungrispag* accanto a **Unglisimpachum*, **Ungrinspachum*, **Ungrisimpachum*, **Ungrisimpacum*, **Ungrispachum*.

Le forme antiche dei toponimi con probabile suffissazione di tipo celto-latino *-acus* o *-icus* risultano particolarmente utili per completare la trafila etimologica, integrandola anche con le ricostruzioni secondarie. Si osservino, per esempio **Bizinicum* e **Bizinicum* (oltre a *Biçinis*) per Bicinicco (probabile prediale dal personale latino *Beccinius* con suffisso *-icu*; cfr. Marcato 2018: 55), o le forme **Fagugnachum*, **Fagugnacum*, **Faugnachum*, **Faugnacum*, **Faunacum*, **Fawignacum* per Faugnacco (da *Favonius* con suffisso *-acu*; cfr. Marcato 2018: 45). Più complesso il caso di Bottenicco, la cui forma attuale (attestata nel 1769 come *Bottenico* e nel 1853 con la doppia velare, cfr. Finco 2007: 169) sembra essere giustificata dal **Bultinicum* del 1288 e del 1319 (che rinvierebbe a un **Bultinius*); in precedenza, però, incontriamo **Bultinisium* (1269), **Bottenisium* (1279), **Bultenix* (1303), che preludono all'esito friulano *Butinins* (su cui cfr. Marcato 2018: 55). E mentre il nome di Popereacco è attestato sia nella forma latina **Pauperiacum* che in quella friulana *Poperyà*, per Loneriaccio troviamo *Longerià sub Prampergo* (cfr. Marcato 2018: 45).

Non mancano, naturalmente, i casi in cui le carte medievali tramandano senza mutamenti denominazioni molto più antiche (e quindi non forme già in evoluzione o ricostruzioni secondarie). Se *Albona*, forma comune per Labin, è verosimilmente di origine celtico-illirica, per altre località si fa ricorso al nome di epoca romana: **Parenicum* e **Parentium* per Poreč, **Pinguentum* per Buzet, **Piranum* (attestato in epoca

tardoantica) per Piran. Invece per Zadar le forme *Iadra* e *Iadria*, probabilmente vicine al dalmatico, sono state mutuate dal latino *Iadera*. Il nome di *Iuna* per Eberndorf richiama quello dell'insediamento romano di *Juenna*, ma bisognerà tenere presente che la Jauntal, nella quale si trovano villaggio e abbazia, è chiamata in sloveno *Podjuna*. Per Koper, invece, la soluzione largamente maggioritaria è *Iustinopolis* (in un caso **Iustinoplis*), nome in vigore dal VII-VIII secolo e attestato sulle carte fra 1278 e 1345; la forma *Cavodistria*, divenuta comune soprattutto a partire dalla dominazione veneziana, compare nella Topografia in un documento del 1293. In alcuni casi affiorano soluzioni latine divergenti rispetto a quelle più comuni: *Patavia* (non *Batavium*, *Batava* o *Passavia*) per Passau, *Pitovia* (non *Poetovium* o *Poetovio*) per Ptuj, **Adignanum*, **Adinnanum*, **Aidognanum* per Vodnjan (per il quale si suppone invece una derivazione da *Attinianum* o *Adinianum*). Per Rovinj si incontrano **Rubinium* e **Ruinum*.

È superfluo ricordare che, mentre le latinizzazioni secondarie (talora paretimologiche) possono anche risultare fuorvianti ai fini della ricerca delle basi originarie, in alcuni casi la forma latina è più trasparente e agevola l'indagine: è il caso di **Meleretum* (Mereto di Capitulo, collettivo in *-etu* da *malum*, *melum*), di **Merdayulum*, **Merdiolum* (Melarolo, da *merda* con i suffissi *-ariu* ed *-eolu*), di **Puteus siccus* (Pozzecco). In **Landrum* (San Giovanni d'Antro) rispetto ad **Antrum*, o anche in **Longonum* (Loncon) rispetto ad **Auconum*, si nota l'agglutinamento dell'articolo.

6. PROBLEMI INDIVIDUATI E ULTERIORI SVILUPPI

Naturalmente i problemi che si possono presentare al compilatore sono innumerevoli, e non riguardano soltanto i casi di omonimia ai quali si è già accennato, ma anche quelli di identità degli etimi: *Taurianum* può essere riferito sia a Torreano che a Tauriano. Alcuni luoghi, inoltre, possono essere difficilmente identificabili (p.es. *Perens de Carnia*), altri difficilmente collocabili nello spazio (**Galinnolum* e **Medrola* nei

pressi di Aquileia). E infine c'è il problema degli insediamenti mai edificati, come il *Mediolanum Raymundi**, nei pressi di Gemona; e soprattutto di quelli distrutti, come *Palmada**, *Centenara**.

La località di *Sitinins**, che di Prampero identificava con Senik, ora in Slovenia, è in realtà un insediamento distrutto probabilmente dai turchi nel 1477; un recente volumetto di Cinausero Hofer e Dentesano (2021) lo colloca con precisione in un'area tra Cavalicco e Ribis, presso la via Barigliaria.

Il notaio Guglielmo di Cividale ci trasmette anche un'attestazione della località di Cerclaria, dalla quale proveniva Tommasino, poeta friulano in lingua tedesca autore del *Wälscher Gast*: «de quibusdam bonis de villa Çerclargis» (29 settembre 1314). Il fatto che si parli di beni collocati nei pressi di Strassoldo conferma l'ipotesi formulata da Marzio Strassoldo nel 1987 e accolta da Giovan Battista Pellegrini e Carla Marcato (cfr. Strassoldo 1987, Pellegrini 1987: 72-73, Marcato 1990: 30).

Come si può facilmente comprendere, il progetto di Topografia storica del Patriarcato di Aquileia, pur essendo ancora in fase di completamento, è già pienamente utilizzabile grazie ai materiali finora caricati. Nei prossimi anni sarà comunque necessario continuare le operazioni di *data entry*, fino a esaurire i volumi della Serie medievale dell'Istituto Paschini e dell'ISIME (magari comprendendo anche gli obituari), ed eventualmente ulteriori edizioni affidabili di fonti relative all'area del Patriarcato.

Benché il materiale raccolto dalla Topografia storica sia aperto all'utilizzo e allo studio da parte di ricercatori di diverse discipline, questo breve spiraglio su alcuni esempi di polimorfia toponimica ne fa intuire le potenzialità relative al versante linguistico, dal momento che la pluralità culturale che caratterizzava il Patriarcato di Aquileia si riflette nei documenti in modo straordinariamente ricco.

*Università degli Studi di Udine
Dipartimento di lingue e letterature,
comunicazione, formazione e società
gabriele.zanello@uniud.it*

BIBLIOGRAFIA

- Bizjak, M. – Šilc, J. – Seručnik, M. – Kosi, M. – Makuc, N.
2020 *Gradivo za historično topografijo Primorske (do leta 1500). Delna, preliminarna objava*, Zgodovinski Inštitut Milka Kosa, Ljubljana.
- 2022 *Historična topografija Primorske (do leta 1500). Na podlagi gradiva Milka Kosa*, Zgodovinski Inštitut Milka Kosa, Ljubljana.
- Blancato, S.
2013 *Le note di Giovanni da Lupico notaio patriarcale (1265, 1267-1271, 1273, 1277-1279, 1283-1285, 1288, 1294-1298)*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma.
- 2020 *Il protocollo e i registri di Eusebio da Romagnano. Notaio patriarcale (1319-1320, 1328-1332, 1334-1335)*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma.
- Blancato, S. – Vittor, E.
2018 *Nicolò da Cividale e Francesco di Nasutto da Udine. Notai patriarcali*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma.
- Blaznik, P.
1986-1989 *Slovenska Štajerske in jugoslovanskega dela Koroške do leta 1500*, 3 voll. (Historična topografija Slovenije, II), Obzorja, Maribor.

Brunettin, G.

2001 *I protocolli della Cancelleria patriarcale dal 1341 e del 1343 di Gubertino da Novate*, Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli, Udine.

Cameli, M.

2009 *Registri e imbreviature di Meglioranza da Thiene notaio dei patriarchi di Aquileia (1304-1313, 1321?-1323, 1324?-1334)*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma.

2017 *Note e quaderni di Meglioranza da Thiene notaio dei patriarchi di Aquileia (1302-1310, 1318-1319)*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma.

Cinausero Hofer, B. – Dentesano E.

2021 *Sitinins. Tanti dubbi e qualche certezza su un paese scomparso*, Ribis, Udine.

Desinan, C.C.

1977 *La polimorfia toponimica in Friuli e Osservazioni sul confine toponimico friulano-sloveno*, in *Problemi di toponomastica friulana. Contributo II*, Società Filologica Friulana, Udine, pp. 127-241.

De Vitt, F.

2007 *I registri del notaio Maffeo d'Aquileia (1321-1332)*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma.

2022 *Gubertino da Novate e i patriarchi d'Aquileia. Protocollo e registri notarili (1328-1358)*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma.

D'Orlando, P. – Ryssov, N.

2020 *I registri delle lettere della curia spirituale aquileiese del notaio Enrico Praytenrewter (1398-1405, 1412-1417). Con un'appendice di atti processuali e di atti di curia*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma.

Finco, F.

2005 *La doppia vita dei nomi di luogo: tra tradizione scritta e tradizione orale*, in *La toponomastica locale. Atti dei convegni di Branco (2003-2005)*, Società Filologica Friulana, Udine, pp. 59-66.

2007 *La forma ufficiale dei toponimi friulani: vicende linguistiche e tradizione scritta*, in *Atti del secondo convegno di toponomastica friulana*, a cura di F. Finco, II parte, Società Filologica Friulana, Udine, pp. 151-213.

Fontana, E.

2019 *I registri processuali di Alberghetto Vandoli da Bologna. Notaio patriarcale (1303-1307)*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma.

Frau, G.

1978 *Dizionario toponomastico del Friuli – Venezia Giulia. Primo repertorio organico dei nomi di luogo della Regione*, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli – Venezia Giulia, Udine.

Gianni, L.

2001 *Le note di Guglielmo da Cividale (1314-1323)*, Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli, Udine.

2006 *Le note di Pietro dell'Oca da Reggio Emilia (1360-1375)*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma.

2010 *Fragmenta disiecta di Gaudiolo da San Vito al Tagliamento scriba patriarcale (1360-1378)*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma.

Höfler, J.

2015 *Gradivo za historično topografijo predjožefinskih župnij na Slovenskem. Kranjska*, Viharnik, Ljubljana.

2016a *Gradivo za historično topografijo predjožefinskih župnij na Slovenskem. Primorska (Oglejski patriarhat, Tržaška škofija)*, Viharnik, Ljubljana.

2016b *O prvih cerkvah in župnijah na Slovenskem. K razvoju cerkvene teritorialne organizacije slovenskih dežel v srednjem veku, zemljepisne skice Jakob Klemenčič*, Viharnik, Ljubljana.

Kos, M.

1975 *Gradivo za historično topografijo Slovenije (za Kranjsko do leta 1500)*, 3 voll., Inštitut za občo in narodno zgodovino Slovenske akademije znanosti in umetnosti, Ljubljana.

Kosi, M. – Bizjak, M. – Seručnik, M. – Šilc, J.

2021 *Historična topografija Kranjske (do leta 1500). Druga dopolnjena izdaja*, Založba ZRC, Ljubljana.

Marcato, C.

1990 *La storia e l'ambiente attraverso i toponimi*, in, *Castello, comunità e giurisdizione di Strassoldo: ottocento anni di storia*, a cura di M. Strassoldo, Pro Loco, Strassoldo, pp. 25-43.

Pani, L.

2009 *I quaderni di Gualtiero da Cividale (1274-75, 1291-94)*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma.

Pellegrini, G.B.

1987 *Nuove annotazioni etimologiche friulane*, in «Ce fastu?», 63, pp. 63-73.

di Prampero, A.

1882 *Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo*, Antonelli, Venezia (ristampa con correzioni e aggiunte a cura di G. Frau, Comune di Tavagnacco, Tavagnacco, 2001).

Snoj, M.

2009 *Etimološki slovar slovenskih zemljepisnih imen*, Modrijan and Založba ZRC, Ljubljana.

Strassoldo, M.

1987 *I nomi di Strassoldo*, in *Notizie di Strassoldo. Notiziario trimestrale della pro-loco*, 4, 1 aprile 1987.

Tilatti, A.

2006 *I protocolli di Gabriele da Cremona. Notaio della curia patriarcale di Aquileia (1324-1336, 1344, 1350)*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma.

Zelko, I.

1982 *Prekmurje do leta 1500*, (Historična topografija Slovenije, I), Pomurska založba, Murska Sobota.